



# Ven. Egidio Malacarne: il sorriso di Dio



**S**everino Malacarne nasce a Gualdo di Portomaggiore (FE), l'11 aprile 1877 da Valentino ed Erminia Borsari. A tre anni rimane orfano della mamma. Il padre si risposa, ma Severino sarà bene amato dalla nuova madre. Il cognome non ci tragga in inganno poiché la carne è buona.

È un bambino studioso, aperto ed educato; aiuta il papà nella bottega di falegname e passa molto tempo in chiesa. A dieci anni manifesta il desiderio di diventare sacerdote; i genitori ne sono contenti e a tredici anni, nel 1890 entra in seminario. Si fa notare subito per le sue qualità, tanto che il direttore spirituale, monsignor Adamo Borghini, confida ad un seminarista: "È opportuno raccogliere quanto fa e dice Severino. Penso che un giorno se ne dovrà parlare". È sempre gioviale e sereno, capace di vedere sempre il lato positivo delle situazioni e delle persone. Al primo anno di teologia decide di entrare nei Passionisti. Risponde così al padre che rimane perplesso a questa notizia: "La Madonna mi ha suggerito di farmi passionista". A chi lo mette in guardia sulla vita austera del convento risponde: "Alla salute penserà la Madonna".

### PASSIONISTA

È lo stesso monsignor Borghini ad accompagnarlo nel luglio 1896 dai Passionisti di Casale di Rimini, raccomandandolo così al superiore padre Norberto Cassinelli: "Vi dono il miglior seminarista che abbiamo nel seminario di Ferrara". Appena entrato tra i Passionisti, guarisce subito dal mal di stomaco che lo affliggeva da tempo e da una piaga ad una gamba fino ad allora resistente ad ogni cura.

Viene mandato al noviziato di S. Eutizio (VT) e il primo settembre 1897, a venti anni, emette la professione, prendendo il nome di Egidio. Da novizio, a diciannove anni, ottiene dal maestro il permesso di chiedere alla Madonna di poter morire per la festa dell'Assunta. Il maestro scherza, ma lui no; scrive alla Madonna implorando la grazia. Comincia a deperire, il maestro si accorge in tempo ed intima al novizio di scrivere un'altra lettera per implorare la guarigione. Obbedisce e scrive così: "Madre mia santissima e dolcissima, voi vedete che la mia salute è alterata; desidererei di morire per venirvi a vedere e per non essere ancora in pericolo di disgustare il mio Dio; ma come debbo fare? La voce stessa di Dio espressami per mezzo del superiore è che non mi ammalii: io quindi con tutta la fiducia vi chiedo la sanità...". E questa arriva.

Termina gli studi a Roma dove viene ordinato sacerdote il dieci dicembre 1899. Mente eletta ed agile, insegna lettere, filosofia, sacra scrittura, teologia e si dedica alla predicazione. Ricopre gli

incarichi di direttore degli studenti, superiore e consigliere provinciale. Nella prima guerra mondiale viene chiamato alle armi a Bologna nella compagnia di sanità, dove svolge l'ufficio di infermiere e di portalettere.

### SANTO AMICO DEI SANTI

P. Egidio viene ricordato come postulatore delle cause dei santi, incarico che ricopre per oltre trent'anni, dal 1921 al 1952. Lo chiamano anche "il santo amico dei santi"; in questo impegno è diligente, preciso e competente. Mai di parte, è solo attento alla verità dei fatti. A lui si deve la canonizzazione di S. Vincenzo Strambi e di S. Gemma Galgani. Il suo lavoro è per lui uno stimolo ad imitare le virtù dei santi che difende. Il cardinale Raffaello Rossi dice ai Passionisti: "Fortunati voi che avete padre Egidio che è più santo di tutti i santi che propone per la canonizzazione". Lo stesso papa Pio XI chiede: "Ma quando morirà il padre Egidio chi presenterà la causa della sua canonizzazione?". E veramente un santo.

In seminario lo chiamavano "ambulanza" per la sua attenzione ai malati e a chiunque avesse bisogno di aiuto. È sempre sorridente, gioviale e caritatevole con tutti. La messa per lui è il centro della sua vita. Già vivo opera miracoli. Sul treno per Civitavecchia una mamma riporta a morire a casa un figlioletto dato per spacciato dai medici e lui lo guarisce. Nel con-



Amici di G. C. in Sud Africa, con Don Ubaldo.

vento di Casale con la preghiera ed acqua benedetta libera la chiesa infestata dai serpenti. La stessa cosa fa con le formiche che hanno invaso camere, cucina e sala da pranzo della casa generalizia a Roma. In convento è stimato e ben voluto da tutti.

Il 13 luglio 1951 mentre celebra la messa è colto da ictus, resta paralizzato in carrozzella. Poco prima di lui muore un confratello. Egidio si fa portare da lui e comincia a chiamarlo insistentemente finché il defunto non apre gli occhi. Al che lui gli dice: "Padre Serafino, mi saluti la Madonna". E l'altro risponde: "Sì" e richiude gli occhi per sempre. Padre Egidio muore il 29 novembre 1953. Dal 1967 riposa nella chiesa dei passionisti di Cesta FE. È stato dichiarato venerabile da Giovanni Paolo II il 26 marzo 1999.

Francesco Valori